



Contenuti
Interventi

Venire in salvamento

Publicato il 14 Novembre 2023 · in Recensioni ·

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



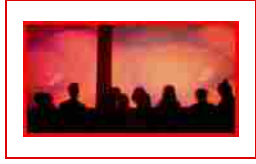
- [Recensioni](#)
- [Controinformazione](#)
- [Interviste](#)
- [Testi](#)
- [Poesia](#)
- [Romanzi a puntate](#)
- [Cinema & tv](#)
- [Schegge taglienti](#)
- [Futuro Breve](#)
- [Segnalazioni](#)
- [America Latina](#)

Articoli recenti

di **Neil Novello**

Giuseppe Occhiato, *L'ultima erranza*, Rubbettino Editore, 2023, pp. 356, 19 euro

La poesia greca e la poesia latina, tra *Iliade* omerica e *Eneide* virgiliana, espongono il topos culturale della morte senza sepoltura. È la preliminare condizione per figurare un orizzonte di destino: l'erranza tragica dell'anima nell'aldilà. A riferire delle citazioni liminari scelte da Giuseppe Occhiato nel romanzo *L'ultima erranza*, i versi di Omero e Virgilio sugli *insepolti* istituiscono



Archivi

- [novembre 2023](#)
- [ottobre 2023](#)
- [settembre 2023](#)
- [agosto 2023](#)
- [luglio 2023](#)
- [giugno 2023](#)



Venire in salvamento
14 Novembre 2023

La caduta della casa
di Flanagan: Poe
massacrato 14
Novembre 2023

Esperienze estetiche
fondamentali / 10: Tex
Willer, Pecos Bill. 12
Novembre 2023

Vlad Ţepeş III
Drăculea alias Vlad III
Dracula "concorează
ca notorietate... 11
Novembre 2023

Un volto che
ossessiona 10
Novembre 2023

Stella Maris: apologia
di una fine annunciata
10 Novembre 2023

Storie di un dio
bugiardo e sciocco 8
Novembre 2023

Sport e dintorni – I
migranti del pallone 7
Novembre 2023

Il nuovo disordine
mondiale 24 / Appunti
palestinesi. Di nuovo il
fuoco. 7 Novembre
2023

Un mondo meglio di
così. La sinistra
rivoluzionaria in Italia
6 Novembre 2023

Noi, al sicuro nel
Pentacolo Elettrico
(Victoriana 46) 4
Novembre 2023

L'ultimo canto di David
Maria Turoldo 4
Novembre 2023

No, non è soltanto
una questione di
genere 2 Novembre
2023

Il nuovo disordine
mondiale / 23: Israele
perduta tra le sue
guerre 1 Novembre
2023

Apologia della storia
militante. Sergio
Bologna, la rivista
"Primo Maggio" e la
storiografia militante
31 Ottobre 2023

Sex & the city/app.
Dating, labor & game
30 Ottobre 2023

Un brindisi con Viktor
Coj (parte III) 29
Ottobre 2023

l'archetipo di un'idea, una *credenza* utilizzata dallo scrittore calabrese per giustificare l'oltremondana peripezia di Rizieri Mercatante, il protagonista del romanzo. La sua tragedia consta dunque di un fio terribile. Esso non è tanto nell'essere morto giovane e per di più di morte violenta, caduto miseramente in una fine sanguinosa già raccontata da Occhiato nella grande epopea di "Oga Magoga" (ed. or. 2000). E non è neppure nell'essere realmente insepoltito. Pure inumato nei suoi «sette palmicelli di terra» nel cimitero di Santocostantino, alla sua morte Rizieri non ha ricevuto il conforto del rituale funerario tradizionale. Ecco allora il momento tragico e la sua incolpevole erranza oltremondana. Secondo la credenza, l'errante dell'aldilà, non è più corpo vivo e non ancora anima morta, erra nell'attesa di ricevere sulla terra quanto non ha mai avuto, i cosiddetti «funerali all'antica». E dunque il pensiero magico, la credenza lo fa disperatamente, e in eterno, vagare nell'altro mondo. La sua condizione rischia di essere sospesa per sempre. Rizieri è un trapassato in attesa di trapassare.



Nel 2007, per il marchio Iride (Rubbettino) Occhiato pubblica la prima edizione dell'*Ultima erranza*. Nel 2023 l'opera è ristampata con l'introduzione di Emilio Giordano. Giuseppe Occhiato, il classico più ignoto della letteratura calabrese e nazionale, nel 2022 rilanciato da una nuova edizione di *Oga Magoga*, risale lentamente la dura china di un ingiusto anonimato culturale. E ciò soccorre per cancellare lo stigma di regionalismo letterario, e ancora peggio di meridionalismo, affibbiato alla sua opera. Al di là dell'agnizione omerico-virgiliana, *L'ultima erranza*, si direbbe una meravigliosa isola staccatasi proprio dall'immenso arcipelago *Oga Magoga*, è ambientata a Mileto, la terra di Occhiato. Racconta la storia di un *nostos*, quello di Filippo Donnanna. È un emigrato che ritorna al paese dopo quarant'anni di lavoro a San Candido, nell'Alto Adige. Donnanna è un'«anima in penio», un purgante terrestre che si dibatte tra un inquieto travaglio metafisico, il problema dostoieskijano di Dio, un'amara, cupa nostalgia, l'insensatezza dell'esistenza. E ancora, una vana meditazione sull'assurdità della vita e della morte, il male nel mondo e il terrore del nulla. L'interezza della sua condizione umana è da Occhiato figurata come un «groviglio di mèverri». Quando Donnanna cerca un amico d'infanzia, don Nazareno Gullà, vibra in lui un ulisside metafisico, un uomo alla «deriva» sia perché ha perduto il «senso di tutto» sia perché al religioso supplica una lezione di tanatologia. Donnanna domanda a don Gullà il dono di una parola salvifica, una meditazione sull'essere e sulla fine. Il suo problema *filosofico*, crudo, lucido e feroce, inquadra una realtà inaccettabile. Quest'anima dolente è afflitta da elucubrazioni heideggeriane e si comprende alla luce del pensiero di Leopardi. Noi siamo stati abbandonati sulla terra. E la morte non è che l'esperienza di un amaro passaggio dallo stato di abbandono all'ultimativo nulla. Su tale senso tragico governa l'indifferenza di Dio. Per rivelare a Donnanna la formula della salvezza difendendo la fede come natura del «cuore» umano nonché atto d'amore per la «religiosità popolare», cioè il vissuto della tradizione, don Gullà scommette su un effetto di sortilegio. Non dona a Donnanna una parola, indica solo una via. Essa riguarda la «storia» occulta di un'«antica carrozza da morto», una storia legata a un oggetto prezioso, che a Donnanna però dovrà servire da «lezione di vita». Da lezione e anche da mezzo per afferrare la sfuggente «verità» sul senso della vita, la fissazione che lo affligge a morte accogliendo così, in maniera traslata, la filantropica «offerta di salvezza» da parte del religioso. Nell'intenzione di don Gullà, la conoscenza della misteriosa «storia», cui il prete invita a interessarsi per ricostruirne il corso e afferrarne il senso profondo, nella ricezione da parte di Donnanna assume un valore esperienziale pedagogico. È il solo mezzo attraverso cui la crisi dell'uomo potrà risolversi in un orizzonte di redenzione. Del recupero di una fede di «cuore» e della consapevolezza culturale della «religiosità popolare», l'«antica carrozza da morto» è il simbolo salvifico. E così conoscere le azioni terrene compiute da don Natalino, il padre di Rizieri e l'artefice della «storia» legata alla «carrozza», per orientare l'«erramia dell'anima» del figlio in altro e diverso destino, nel pensiero di don Gullà definisce la *clavis hermeneutica* necessaria a Donnanna per capire il proprio mondo, la propria crisi umana. E anche altro: per rovesciare in coscienza culturale lo statuto di un tormento profondo fatto di inesplicabili «demoni interiori». Attraverso l'opera di don Natalino, Donnanna e Rizieri, i due mondi dell'*Ultima erranza*, entrano in rotta di collisione.

Donnanna ritorna a Mileto nel 1983, la sua «indagine» autosalvifica riguarda dunque

maggio 2023
aprile 2023
marzo 2023
febbraio 2023
gennaio 2023
dicembre 2022
novembre 2022
ottobre 2022
settembre 2022
agosto 2022
luglio 2022
giugno 2022
maggio 2022
aprile 2022
marzo 2022
febbraio 2022
gennaio 2022
dicembre 2021
novembre 2021
ottobre 2021
settembre 2021
agosto 2021
luglio 2021
giugno 2021
maggio 2021
aprile 2021
marzo 2021
febbraio 2021
gennaio 2021
dicembre 2020
novembre 2020
ottobre 2020
settembre 2020
agosto 2020
luglio 2020
giugno 2020
maggio 2020
aprile 2020
marzo 2020
febbraio 2020
gennaio 2020
dicembre 2019
novembre 2019
ottobre 2019
settembre 2019
agosto 2019
luglio 2019
giugno 2019
maggio 2019
aprile 2019
marzo 2019
febbraio 2019
gennaio 2019
dicembre 2018
novembre 2018
ottobre 2018
settembre 2018
agosto 2018
luglio 2018
giugno 2018
maggio 2018
aprile 2018
marzo 2018
febbraio 2018
gennaio 2018



La vita privata
(Victoriana 45) 28
Ottobre 2023
Pantera, magia e
rivoluzione nel vecchio
west di Valerio
Evangelisti /4 28
Ottobre 2023
La storia degli
anonimi, la storia di
quasi tutti. Intervista
a Marcella Frangipane
27 Ottobre 2023
Un abominevole e
maledetto ordigno 25
Ottobre 2023
Clima e letteratura: è
finita l'età
dell'innocenza 24
Ottobre 2023
Pantera, magia e
rivoluzione nel vecchio
west di Valerio
Evangelisti /3 24
Ottobre 2023
Guillermo Borja,
terapeuta selvaggio,
più selvaggio di tutti i
terapeuti selvaggi 22
Ottobre 2023
E il sole si leva su ogni
uomo 21 Ottobre 2023

Chi siamo

1) Carmilla è un blog dedicato alla letteratura di genere, alla critica dell'immaginario dominante e alla riflessione culturale, artistica, politica, sociologica e filosofica, riassumibile nella dicitura: "letteratura, immaginario e cultura d'opposizione". E' esente da qualsiasi tipo di attività a scopo di lucro ed è priva di inserti pubblicitari o commerciali. Inoltre non è oggetto di domande di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche che conseguano qualsiasi

la «legenda» dei funerali messa in scena da don Natalino nel 1963 per onorare la morte di Rizieri, tuttora senza onoranza, avvenuta nel 1943. Rizieri è ancora in «attesa» di conquistare la plenitudine dell'aldilà. La sua morte del 1943 accade esattamente vent'anni dopo il 1923, l'anno della vile e colpevole fuga di don Natalino in Argentina. Essa consegue all'aver compiuto una «barbara infamità», l'«empietà» dell'abbandono della moglie Costanza e quindi dei figli Rizieri e Chicchina. Ora l'afflitto Donnanna, riannodando il filo della «legenda», riannoda anche la storia di un'altra afflizione, quella della coscienza di don Natalino. Nel suo personale *nostos*, don Natalino cerca, non meno che Donnanna, la propria «redenzione» attraverso i dovuti «funerali all'antica» per l'errante Rizieri. Morire definitivamente per lui significa transitare sul «ponte di santo Iapico», il *pons probationis* che ammette all'eternità. L'*ultima erranza* diviene quindi un congegno soteriologico. La crisi esistenziale di Donnanna è curata dalla «storia» di don Natalino, i cui «rimorsi» per l'abbandono della famiglia e la morte senza rituale tradizionale del figlio, a sua volta sono curati dall'impresa dei «funerali all'antica». Ciò vuol dire «accompagnamento, lutto, mortorio, ricònsolo», il «corteo all'antica maniera» e la «carrozza a cavalli», tutto come usava a Santocostantino nel 1943. Sono desideri tradizionali dettati in «sogno» dal figlio al padre. Un'onoranza funebre che anzitutto salva Rizieri dall'«erramia» eterna, dal non essere ancora «morto all'intutto», e inoltre salva sia don Natalino *che fa* sia Donnanna *che sa*.

Rincorrere il filo della «piccola inchiesta privata» sulla storia dei Mercatante, per Donnanna significa rincamminare, attraverso la vicenda, nel proprio mondo interiore. Nella «legenda» da ricostruire è occultato il senso profondo dell'origine. De Martino avrebbe parlato di antropologia religiosa. Così il *nostos* di Donnanna non è solo geografico, è anzitutto spirituale. E la sua anima è malata perché il suo mondo è una fine di mondo. Nell'alveo del suo stesso tramonto, attraverso la promessa autosalvifica dell'«inchiesta», Donnanna lavora a riconquistare un'ontologica alba perduta, a reintrodurre un senso nella sua anima schopenahueriana. Il caso e l'errore appaiono come le cifre dominanti della sua condizione inumana. Anche il problema teologico di Donnanna, alla fine si rivela come la mera proiezione metafisica di una crisi gnoseologica. La sua ricerca infatti gravita nell'umano perché figura un'interrogazione al «senso della vita, la sua realtà primigenia, il suo mistero». Proprio come Rizieri, caduto in un aldilà oscuro, incomprensibile, sprofondato in un emisfero di tenebra. Il «mondo sottano», certificando la fine parziale della sua vita, replica il destino di Donnanna, proteso nella colossale impresa di ricostruire, attraverso quella che è divenuta una «legenda», il significato perduto della vita e del suo essere. Donnanna agisce dunque dall'interno di una catastrofe. Qui si iscrive anche la scissione tragica di don Natalino, realmente al confine tra il mondo non finito di Rizieri e il nuovo al suo inizio.

Donnanna, Rizieri e don Natalino identificano un'esperienza apocalittica. L'emigrante calabrese di San Candido cerca se stesso nell'anima profonda del paese, l'Argentina nel folle recupero di un passato perduto, la parte viva e irrisolta di Rizieri per capire come è fatto l'altro mondo desiderando ancora il nostro mondo. Il radicamento terrestre del trapassato è riassunto in un solo nome, la memoria incancellabile della «zingarellota» Ori, l'amore crudele e la più sinistra reminiscenza di *Oga Magoga*, la creatura inseguita da Rizieri anche nell'aldilà. Ma don Natalino, nella sua smania di vivificare il tempo, di regredire nel passato per conquistare il proprio presente, figura anche l'anello di congiunzione, il punto di sutura tra le due realtà di Donnanna e Rizieri. I fatti del 1963, con don Natalino, appaiono salvifici per i fatti di Rizieri del 1943 e per i fatti di Donnanna del 1983. La loro indeterminazione ontologica spiega la ricerca di una smarrita «pienezza» spirituale e destinale. Più la ricerca sulle *res gestae* di don Natalino entra nell'orizzonte di conoscenza di Donnanna, più il ricercatore saturnino supera i «conflitti interiori». E così sulla sua via negationis fiorisce una nuova domanda alla vita.

Nel suo ventennio di erranza, Rizieri compie un viaggio paradantesco. È lui l'*homo viator* che vaga in un aldilà intemporale, in un incomprensibile pre-«purgatorio». Qui la condizione stessa del vagare è foriera di incontri, parole, struggenti consapevolezza riguardo alla vita abbandonata sulla terra. Dapprima rivede, ma come in un allucinato sogno, la madre Costanza. Incontra il cugino Rinaldo, in *Oga Magoga* l'ideatore del «geniale stratagemma» per uccidere il «minatòtaro». Parla con

gennaio 2018
dicembre 2017
novembre 2017
ottobre 2017
settembre 2017
agosto 2017
luglio 2017
giugno 2017
maggio 2017
aprile 2017
marzo 2017
febbraio 2017
gennaio 2017
dicembre 2016
novembre 2016
ottobre 2016
settembre 2016
agosto 2016
luglio 2016
giugno 2016
maggio 2016
aprile 2016
marzo 2016
febbraio 2016
gennaio 2016
dicembre 2015
novembre 2015
ottobre 2015
settembre 2015
agosto 2015
luglio 2015
giugno 2015
maggio 2015
aprile 2015
marzo 2015
febbraio 2015
gennaio 2015
dicembre 2014
novembre 2014
ottobre 2014
settembre 2014
agosto 2014
luglio 2014
giugno 2014
maggio 2014
aprile 2014
marzo 2014
febbraio 2014
gennaio 2014
dicembre 2013
novembre 2013
ottobre 2013
settembre 2013
agosto 2013
luglio 2013
giugno 2013
maggio 2013
aprile 2013
marzo 2013
febbraio 2013
gennaio 2013
dicembre 2012
novembre 2012
ottobre 2012

ricavo e si basa sull'attività volontaria e gratuita di redattori e collaboratori.

2) Carmilla non si articola in piani editoriali ed è esclusivamente on line. La pubblicazione di contributi su temi d'attualità è esclusivamente funzionale ad affrontare i temi sopra elencati.

3) Pertanto, in riferimento ai punti 1) e 2) Carmilla non è soggetta alla registrazione presso il Tribunale, ossia alla Legge 1948 N. 47, richiamata dalla Legge 62/2001, nonché l'Art. 3-Bis del Decreto Legge 103/2012, _N. 4_16 e successive modifiche, l'Articolo 16 della Legge 7 Marzo 2001, N. 62 e ad essa non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni N. 666/08/CONS del 26 Novembre 2008, e successive modifiche.

la «rimita» Brandoria Palaia. Ritrova il «santufemioto». Ed è visitato dalla beffata amante Mata Fara, la feroce «nimpia dei calibis» di Favazzina, discesa nel pre-«purgatorio» per vendicarsi di lui, il «tradimentoso». Ma Rizieri agogna soprattutto di rivedere l'amata Orì. Per questa solitaria anima di purgante, incontrare l'umanità dell'«oltremondo» significa ripercorrere le tracce del passato ormeggiando le vie aperte in *Oga Magoga*. Tutto il suo mondo di vivo è una visione che risale alla sua memoria di non vivo e non morto.

Tra don Natalino, Rizieri e le visite al camposanto, quella di Donnanna è anche un'amara interrogazione della Morte. La domanda è senza risposta. Essa però occorre per illuminare l'orizzonte ambiguo della vita, per strappare un lacerto di senso allo spettro cupo del nulla. *Orfano* di un figlio, all'origine dell'ansia metafisica di Donnanna vi è un trauma. È una ferita remota da cui scaturisce la sua ossessione. Essa traspare dalla ricerca di sé nell'impresa di un altro padre per un altro figlio. E per Donnanna non è solo l'ammissione di un antico dolore, è anzitutto il sovrumano tentativo di capirlo il dolore, di disancorare il lutto da sé attraverso il dolore e il lutto dell'altro. *L'altro* di *L'ultima erranza* edifica allora una ripetizione, una ricapitolazione, poiché identifica come la replica di un medesimo patimento.

Come Donnanna erra nel mondo, così Rizieri vaga nel «mondo sottano». E la loro specularità di condizione, tra umana e transumana, dal lato di Donnanna è espressa nella figura ermeneutica di don Gullà, dal lato di Rizieri nell'incontro con la vecchia e letale conoscenza di *Oga Magoga*, «Madama Mortazza». Il prete e il *pupo* Morte illuminano la via, interpretano i *mondi* di Donnanna e Rizieri e così tracciano vie di senso in luoghi vissuti come realtà senza senso. Figurano cioè come interpreti di un'utopia. Rizieri anela al «ponte di santo Iacopo», il confine ultimo ovvero la morte definitiva conquistata dopo i «funerali all'antica». Tende però anche all'impossibile, riabbracciare il suo disperato amore di *Oga Magoga*, la selvaggia Orì. È un sogno irrealizzabile al di qua del «ponte di santo Iacopo», poiché l'anima di Orì era in vita e resta in morte inafferrabile, tanto più che ora è murata in un altro mondo, il mondo proprio alle «credenze» della sua cultura zingaresca. Ancora di più, il sogno di ritrovare Orì appare irrealizzabile soprattutto dopo che Rizieri varca il «ponte di santo Iacopo», la sua unica e più realistica teleologia. E ciò perché il passaggio cancella, così come prescrive la credenza, sia la memoria sia il sentimento ereditati dalla vita sulla terra. La morte ora è la morte. Per l'indomito Rizieri, *L'ultima erranza* edifica allora due scenari, uno è la via della nuda verità appresa dalla diretta testimonianza della Morte, l'altro una via di verità ma travestita da vana, falsa speranza. È la traccia, questa ultima, testimoniata dal subdolo «Puricinella». L'inganno però non ha valore destinale. Nonostante la prova, Rizieri non rincontrerà mai più Orì. La verità della Morte è «sacrosanta», la credenza posa su un *mito* fisso: prima i «funerali all'antica» per morire, dopo il «ponte di santo Iacopo» per essere morto.

settembre 2012
agosto 2012
luglio 2012
giugno 2012
maggio 2012
aprile 2012
marzo 2012
febbraio 2012
gennaio 2012
dicembre 2011
novembre 2011
ottobre 2011
settembre 2011
agosto 2011
luglio 2011
giugno 2011
maggio 2011
aprile 2011
marzo 2011
febbraio 2011
gennaio 2011
dicembre 2010
novembre 2010
ottobre 2010
settembre 2010
agosto 2010
luglio 2010
giugno 2010
maggio 2010
aprile 2010
marzo 2010
febbraio 2010
gennaio 2010
dicembre 2009
novembre 2009
ottobre 2009
settembre 2009
agosto 2009
luglio 2009
giugno 2009
maggio 2009
aprile 2009
marzo 2009



4) Carmilla è composta da editor chi si autogestiscono con senso di responsabilità nei riguardi del collettivo redazionale e del Direttore Responsabile. I contributi pubblicati non corrispondono necessariamente e automaticamente alle opinioni dell'intera Redazione o del Direttore Responsabile. Questo aspetto va tenuto presente per quanto riguarda ogni tipo di azione o richiesta, in un'ottica di composizione di eventuali contenziosi, contattando la Redazione tramite l'e-mail sotto indicata.

5) L'indirizzo e-mail ha una funzione esclusivamente tecnica, di interfaccia con quanti intendano comunicare osservazioni relativamente al materiale già pubblicato (titolarità delle immagini, dei contributi e correttezza dei medesimi), motivo per cui non si risponderà a chi lo userà per inviare contributi da pubblicare o a qualsiasi tipo di richiesta di carattere editoriale, commento o discussione. Esso è: carmillaonline_legal_chiocciola.libero.it

Dinanzi alla «meraviglia e ammirazione per quell'uomo che era riuscito in una simile impresa», la fantasmagorica, eroica «storia» del funerale di don Natalino per Rizieri, la «piccola, personale inchiesta di don Filippo Donnanna», appena giunta alla sua fine accerta l'«enormità babilonica delle sue trovate». Per di più, esse si svolgono nel mese di agosto, il tempo delle «feste» e dunque di quella «religiosità popolare» cui Donnanna oppone uno scetticismo, un radicalismo accentuato dal suo desiderio di «sultà». Il duplice risarcimento, così per Donnanna come per Rizieri, non è tanto in una generica riconciliazione, il primo con il mondo, il secondo con l'«oltremondo», non per avere entrambi esaudito un inarrivabile sogno. Rizieri, con l'uscita dallo stato di non vita e di non morte certificato dal passaggio del «ponte di santo Iacopo», e Donnanna, con la conclusione della «ricerca», cioè aver colto nella leggendaria vicenda di don Natalino l'«onoranza della tradizione», richiamano un orizzonte in cui la salvezza è anzitutto una pacificata riconciliazione con il passato. Mentre Rizieri è un nostalgico cosciente, un'anima che nel «mondo sottano» lotta perché conserva la memoria del «mondo soprano», la luminosa conquista di Donnanna, la stessa cognizione chiamata a spiegare la sua vita felice nel paese, non sta nel sentimento nostalgico ma vive nel tentativo di riconquistare una coscienza culturale perduta. È questa la «lezione di vita» intuita nelle parole di don Gullà, l'insegnamento che traduce il suo lungo tormento in una finale placazione d'anima. Così anche la resa di Rizieri dinanzi alla «cittadella proibita» di Orì figura l'esperienza di un'erranza non più infinita. È quindi una condizione spirituale, la piccola redenzione di Donnanna, che non abbandona l'uomo alla perdita irrimediabile della propria presenza, ma fa balenare, se non la piena «salvezza», almeno il consolante ritrovamento di un «diverso equilibrio interiore». Il suo nome è iscritto in quella semplice «fede» nell'umile vita paesana, nella credenza e nella religiosità. E così Donnanna si è finalmente «riconciliato con la realtà di quel mondo», la minima realtà umana della propria terra, la realtà in cui più è rivelata la presenza di Dio.

TAGGED WITH → [Giuseppe Occhiato](#) • [L'ultima erranza](#) • [Mileto](#) • [mito](#) • [morte](#) • [Neil Novello](#) • [Oga Magoga](#) • [Omero](#)

febbraio 2009
 gennaio 2009
 dicembre 2008
 novembre 2008
 ottobre 2008
 settembre 2008
 agosto 2008
 luglio 2008
 giugno 2008
 maggio 2008
 aprile 2008
 marzo 2008
 febbraio 2008
 gennaio 2008
 dicembre 2007
 novembre 2007
 ottobre 2007
 settembre 2007
 agosto 2007
 luglio 2007
 giugno 2007
 maggio 2007
 aprile 2007
 marzo 2007
 febbraio 2007
 gennaio 2007
 dicembre 2006
 novembre 2006
 ottobre 2006
 settembre 2006
 agosto 2006
 luglio 2006
 giugno 2006
 maggio 2006
 aprile 2006
 marzo 2006
 febbraio 2006
 gennaio 2006
 dicembre 2005
 novembre 2005
 ottobre 2005
 settembre 2005
 agosto 2005
 luglio 2005
 giugno 2005
 maggio 2005
 aprile 2005
 marzo 2005
 febbraio 2005
 gennaio 2005
 dicembre 2004
 novembre 2004
 ottobre 2004
 settembre 2004